



Il giardino di un'anima inquieta

di Antonio Mancuso

Un giardino accogliente e sereno, estraneo all'agitata terra che è al di là, viene presentato dall'autore non come sfondo ma come cornice di uno stato d'animo di una donna e della sua solitudine inquieta. Uno spazio in parte reale in parte illusorio, cristallizzato in un mondo senza tempo dove una donna si muove con raffinata eleganza, assorta in un sogno. Incorniciata, immobile e sospesa, sembra intenta a concretizzare l'idea di lasciare questo spazio che provoca sì emozioni e sogni ma che, ormai, è diventato troppo stretto. Là dove per lei non esistono né segreti né misteri, dove tutto avviene in modo spontaneo e naturale, dove forse, c'è l'essenza stessa della vita. La continua ricerca di una verità interiore. Nell'aurea magica del giardino c'è anche il fotografo, ma solo per catturare, entrando nell'intimità, l'apparente serenità della donna. Il fotografo, guidato da un'attenta ricerca, coglie in modo essenziale, con sensibilità e creatività inequivocabile, il sogno della protagonista. L'approccio al lavoro da parte dell'autore è soprattutto concettuale e la narrazione è svolta solo con immagini, che scolpite con rigorosa scelta d'angolazione di ripresa, sono rappresentate con finezza di lettura da una regia consapevole. Le fotografie, infatti, non si descrivono, si leggono. Sta ad ognuno di noi trasformare l'attimo catturato, in momento di riflessione. La stessa scelta del bianco e nero, poi, non è un esito casuale ma un prodotto artistico e creativo connesso alla sapiente combinazione degli aspetti tecnici e della capacità individuale di interpretare una sua originale riflessione. Quella di questo lavoro è il classico esempio di fotografia che spazia tra esteriorità e interiorità al tempo stesso. Resta tuttavia qualcosa di misterioso che affascina: il sogno della protagonista!

